

possa essere maggiormente richiamata l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici nel momento in cui questa legge sarà per essere applicata.

Nel precedente testo del disegno di legge, il confine delle due giurisdizioni era segnato dal caso di piena, determinato da precisi stati del livello d'acqua. Indice assoluto e certo dell'intervento del magistrato, in confronto di altro ufficio, era pertanto lo stato d'acqua, che non permettendo varietà di apprezzamenti sarebbe stato matematico assertore di una condizione di cose, per la quale una funzione si sarebbe sostituita all'altra. Il Senato ha soppresso la formula: *caso di piena*, e vi ha sostituito l'altra: *caso di urgenza*.

Ora vede la Camera come la formula del Senato implichi una condizione di apprezzamento personale, da permettere, molto più facilmente ed agevolmente, quei conflitti, che sarebbero stati prevenuti in modo non equivoco dallo stato materiale, nel quale si sarebbe trovato il fiume, a seconda delle segnalazioni idrografiche. D'altra parte, mentre nel disegno di legge discusso alla Camera si diceva nettamente che la competenza delle opere idrauliche del fiume Po rimaneva esclusa dalla giurisdizione del Magistrato delle acque veneto; nella nuova dizione del testo, deliberato dal Senato, si dice invece che la competenza sulle opere idrauliche del Po dovrà essere disciplinata da un regolamento *in fieri* e quindi differita ad una soluzione remota, fuori dell'ingerenza del Parlamento. Si sono per tal modo girate le difficoltà intraviste per superarle con un espediente, che non so quale e quanta responsabilità getterà sulle spalle di coloro che dovranno risolvere questo punto gravissimo nell'applicazione della legge.

Certo io credo che se, contemporaneamente all'istituzione del Magistrato delle acque del Veneto, si fosse avuta l'istituzione di un Magistrato speciale su tutto il bacino del Po, queste difficoltà di regolare le diverse competenze non si sarebbero avute. Indubbiamente le stesse popolazioni del Rovighese, data la creazione parallela dei due istituti, avrebbero preferito di vedere il loro territorio sotto la tutela tecnica ed amministrativa del Magistrato sul Po, anzichè di quello sulle acque del Veneto, perchè il bacino idraulico del Tartaro e del Canal Bianco non ha nessuna comunanza con i fiumi del Veneto, ed essendo, per contrario, collegato al fiume Po e dominato da esso avrebbero riconosciuta l'opportunità e

la necessità che venisse governato da quella stessa autorità alla quale sarebbe spettato la disciplina del fiume maggiore, del quale il Tartaro non è che un accessorio.

Ammetto tuttavia che le popolazioni del Rovighese, in attesa del meglio, abbiano potuto desiderare il bene immediatamente, e poichè nessun'altra istituzione si presentava all'infuori di questa per una maggior vigilanza e difesa degli interessi locali, abbiano potuto desiderare che anche il bacino del Tartaro e del Canal Bianco venisse aggregato al nuovo istituto.

Ma da queste considerazioni appare manifesto come l'aggregazione di quel bacino idraulico al Magistrato delle acque venete debbasi ritenere di carattere semplicemente transitorio, e come essa sia destinata a modificarsi nel momento in cui si dovrà venire, di necessità, all'applicazione dei concetti dominanti in questa legge, alla disciplina degli interessi idraulici nelle altre regioni d'Italia e di quelli, in ispecie, del grande ed importante bacino del Po. E di necessità ho parlato, perchè il nostro maggior fiume è attualmente governato con sistemi di antiquata burocrazia, i quali fanno sempre capo al Ministero attraverso un semplice Ispettorato, residente a Parma, ed a sua volta subordinato ad altre direttive. Con la legge di cui trattiamo verrà poi a trovarsi ancor più pregiudicata la difesa degli interessi collegati al regime del Po, poichè nessun'opera di sistemazione sugli argini in sinistra di esso ed a contatto del territorio del Magistrato veneto potrà essere iniziata dall'ufficio competente, senza il previo parere della magistratura medesima, determinandosi per tal modo un ingranaggio di più per effetto del quale si troveranno attardati i provvedimenti indispensabili alla difesa idraulica.

Mosse da questi riflessi le popolazioni del Mantovano, pure avendo rinunciato ai propositi di resistenza alla aggregazione di parte del loro territorio al Magistrato veneto, hanno però in questi giorni, e per mezzo degli uomini più autorevoli del luogo, espresso il voto che si addovenga presto alla proposta di efficaci provvedimenti anche nell'interesse di coloro che sono nella grande vallata del Po.

In questo senso, rendendomi loro interprete, ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno, che spero incontrerà l'adesione e dell'onorevole ministro e della Commissione.

In questo senso medesimo io esprimo il